

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LODDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni docenti supplenti temporanei assunti all'inizio delle lezioni con riconferma del contratto, di istituti superiori sardi hanno iniziato forme di protesta anche singolari (sciopero della fame, occupazione di aule consiliari dei comuni) per lamentare il mancato pagamento degli stipendi maturati;

le direzioni provinciali del tesoro non hanno provveduto a liquidare gli importi, in quanto lamentano un mancato trasferimento di fondi da parte dell'Amministrazione dello Stato;

sembrerebbero a rischio anche le tredicesime oltre che lo stipendio di dicembre;

le direzioni provinciali del tesoro, avendo pagato il competenze relative a settembre, hanno già perfezionato le procedure informatizzate relative alle singole posizioni stipendiali e, pertanto, sarebbero in grado di pagare quanto dovuto in tempi relativamente brevi;

i docenti in questione sono già gravemente penalizzati oltre che dal risiedere sovente in località assai distanti dalle proprie residenze, con oneri accessori (affitti, trasporti, vitto) abbastanza cospicui, anche dal fatto di non intravedere a breve — stante la riduzione dei posti messi a concorso, pari al 50 per cento, — la possibilità di un'immissione in ruolo, cosa che aggrava ulteriormente il loro senso di precarietà —:

cosa intenda fare per risolvere in tempi brevi la segnalata disfunzione e consentire il pagamento delle competenze arretrate. (4-32756)

BIRICOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 settembre 2000, data di inizio dell'anno scolastico nella provincia di Li-

vorno, hanno preso servizio nei vari istituti scolastici, spesso all'Elba, che essendo isola comporta particolari difficoltà dal punto di vista economico e logistico, insegnanti « precari » che, nel passato, avevano avuto nomina annuale del provveditorato;

dopo tre mesi di lavoro, non si è ancora provveduto alla loro retribuzione con evidenti, serissimi disagi per gli insegnanti di cui sopra e le loro famiglie;

da notizie di stampa si può dedurre che il mancato pagamento degli stipendi da parte degli uffici provinciali di Livorno sia dovuto essenzialmente ai centri ministeriali di elaborazione informatica che non avrebbero ancora trasmesso agli uffici territoriali delle tesorerie provinciali i dati degli insegnanti nominati —:

se non intenda intervenire per garantire immediatamente il diritto allo stipendio per il lavoro effettivamente svolto ad insegnanti che, pur nel loro status di precari, garantiscono la continuità didattica ed il pieno esercizio del diritto allo studio.

(4-32776)

\* \* \*

SANITÀ

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le previsioni commerciali per le imminenti festività natalizie mettono al primo posto i telefoni cellulari, ormai ad ampia diffusione anche tra i ragazzi;

dalla Gran Bretagna giunge un forte allarme, tanto che i telefonini, all'atto della vendita, saranno accompagnati da un'avvertenza che metterà in guardia i consumatori contro i potenziali rischi derivanti dal loro uso;

soprattutto i bambini sarebbero esposti a rischi sanitari derivanti dall'uso dei cellulari;

il rischio sarebbe rappresentato dalle radiazioni a bassa intensità, conosciute anche come onde atermiche;

anche in questo caso è opportuno che venga detta una parola chiara dal ministero della sanità circa l'effettiva sussistenza di rischi sanitari —:

se le iniziative assunte dal ministero della sanità inglese circa il rischio derivante dall'uso del telefono cellulare siano fondate su attendibili risultanze scientifiche e per sapere, in ogni caso, quali siano i risultati delle ricerche condotte dal ministero della sanità in ordine a tale questione, al fine di verificare se debbano essere assunte analoghe iniziative finalizzate alla tutela della salute dei consumatori e, segnatamente, della salute dei giovanissimi utilizzatori. (3-06635)

GARDIOL e LECCESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento sulla ricostituzione degli ordini delle professioni sanitarie, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 5 aprile 1950 e modificato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1360 del 10 dicembre 1959, stabilisce all'articolo 22 che, se i componenti dei consigli nazionali degli ordini si riducano a meno della metà nel corso del triennio per il quale sono stati eletti, si debba procedere ad elezioni suppletive entro quindici giorni;

tale disposizione si applica anche ai comitati centrali delle varie Federazioni, come previsto dallo stesso regolamento;

quanto accaduto alla Federazione nazionale dell'ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri, dove 13 membri su 17 del comitato centrale si sono dimessi dopo che lo stesso comitato centrale aveva sfiduciato all'unanimità il presidente, dottor Pagni, ed era a sua volta stato sfiduciato dal consiglio nazionale dell'ordine;

che numerosi altri ordini professionali hanno richiesto le dimissioni del comitato centrale della federazione nazionale dell'ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra citati;

se non ritenga debba considerarsi integralmente decaduto il comitato centrale, compresi i quattro membri odontoiatri che non hanno rassegnato le dimissioni, i quali per un obbligo deontologico ancor prima che giuridico, dovrebbero rimettere il mandato ad essi conferito;

se non ritenga opportuno sciogliere il comitato centrale ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 233 del 1946, in materia di ordinamento delle professioni sanitarie, permettendo così lo svolgimento di nuove elezioni e la ripresa delle attività della Federazione che a causa della situazione venutasi a creare si trova ora in una fase di assoluta impossibilità ad agire. (3-06643)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale Sant'Anna di Ferrara per una cronica mancanza di posti letto si procede oramai, come prassi abituale, ad un indecoroso ricovero in barella, con i pazienti spesso « parcheggiati » nei corridoi;

in considerazione della futura ondata influenzale, che colpirà soprattutto gli anziani, risulteranno probabilmente insufficienti persino le barelle;

pochi giorni fa erano più di 40 i letti che si trovavano in corsia nei reparti;

il problema, oggetto costante dell'attenzione dei quotidiani locali e di numerose interrogazioni dell'avvocato Alberto Balboni, capogruppo in regione di Alleanza nazionale, inizialmente giustificato dai di-

rigenti dell'ospedale come stato di emergenza, tende ad aggravarsi progressivamente;

i pazienti coinvolti ed i loro famigliari costretti ad accudirli accampati nelle corsie, si sentono umiliati e frustrati di dover subire, già in una situazione di disagio, una totale mancanza di privacy —:

se non intenda disporre una indagine urgente sull'operato dei vertici dell'ospedale Sant'Anna di Ferrara al fine di tutelare i diritti fondamentali, in termini sanitari, dei cittadini ferraresi. (4-32770)

MARTINAT. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che:

l'epilessia è una sindrome neurologica considerata, dal nostro ordinamento socio-sanitario, malattia cronica e invalidante sin dal 1965;

ha una grande diffusione in Italia: ci sono oltre 9 epilettici ogni 1000 abitanti, pari a circa 500.000 soggetti ed un tasso di incidenza di 45 nuovi casi l'anno ogni 100.000 abitanti, pari a circa 25.000 soggetti;

poiché molti epilettici, ancora oggi, hanno difficoltà di inserimento nella scuola, nella società e nel lavoro in virtù di pregiudizi radicati e lacune, occorrerebbe un intervento articolato per affrontare, nel migliore dei modi, questa malattia:

a) operare, con la collaborazione dei mass media, per eliminare i pericolosi pregiudizi diffusi;

b) favorire disposizioni atte a impedire discriminazioni per l'accesso ed il mantenimento del posto di lavoro, considerato che la stragrande maggioranza delle persone con epilessia, con crisi sotto controllo, lavorano regolarmente, occupano posti di responsabilità e sono pienamente integrati nella società civile;

c) moltiplicare le iniziative per l'inserimento lavorativo mirato;

d) rivedere le tabelle per la definizione dei coefficienti di invalidità, che prendono in considerazione solo la forma dell'epilessia e la frequenza delle crisi, non i modi di manifestazione delle crisi e la gravità dal punto di vista cognitivo e motorio —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per favorire un'integrazione ottimale, finora mancata, del malato di epilessia. (4-32782)

SAIA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale abruzzese ha proceduto, con propria delibera, alla sostituzione dei quattro direttori generali delle Asl abruzzesi;

nell'adottare tale provvedimento non sono state rispettate le procedure previste dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 229 del 1999 e, in particolare:

a) non è stato chiamato il consiglio regionale ad esprimere i criteri per la procedura di nomina dei manager e per indicarne gli obiettivi prefissati;

b) non sono stati sentiti i sindaci dei diversi comuni delle Asl che avrebbero dovuto esprimere il giudizio sui risultati conseguiti e sull'operato dei direttori generali sostituiti;

tutto ciò sembra configurare una violazione della legge di riforma del servizio sanitario nazionale —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per far luce sulla vicenda e per ripristinare un adeguato livello di legalità. (4-32786)

PAISSAN, PROCACCI, TATTARINI, GIANNOTTI, MAURA COSSUTTA, CRUCIANELLI, MALENTACCHI, GALLETTI, GARDIOL, AMATO, BANDOLI, BARTOLICH, CANGEMI, CENTO, CERULLI IRELLI, DE BENETTI, DUILIO, FIORONI,

FRIGATO, GIACALONE, GIORDANO, LECCESE, LENTI, LENTO, MANTOVANI, MARINI, MICHELANGELI, MORONI, NARDINI, NIEDDA, ORTOLANO, PISAPIA, PISTONE, EDO ROSSI, SAIA, SARACENI, SCALIA, TRABATTONI, TURRONI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 4 del Regolamento CE 258 del 1997 sui nuovi prodotti ed i nuovi ingredienti alimentari prevede che i nuovi prodotti, compresi prodotti o ingredienti alimentari derivati da Organismi geneticamente modificati (OGM) ma che non contengono più OGM, possono essere messi in commercio senza sottostare alla completa procedura di autorizzazione prevista all'articolo 4, se e solo se tali prodotti sono sostanzialmente equivalenti ai prodotti o ingredienti alimentari esistenti, riguardo alla loro composizione, valore nutritivo, metabolismo, uso a cui sono destinati e tenore di sostanze indesiderabili contenute;

detta procedura semplificata deve essere autorizzata dallo Stato membro al quale è stata presentata la domanda per la immissione sul mercato per la prima volta, sulla base di valutazione espressa da propria autorità competente per i prodotti alimentari;

tra il 1997 e il 1998 l'autorità di controllo britannica *Advisory Committee on Novel Food Processes* (ACNFP) certificava la sostanziale equivalenza — e, per ciò, autorizzava l'adozione della procedura semplificata — per alcuni prodotti, tra i quali alcune varietà di mais, MAIS BT 11, MAIS Mon 810, MAIS Mon 809, MAIS T25, nonostante il fatto che vi fosse precisa evidenza della presenza di molecole modificate, in netto contrasto con quanto prescritto dall'articolo 3, comma 4 del Regolamento CE 258 del 1997; ciò consentiva alle imprese produttrici dei prodotti OGM di porli in commercio e di omettere l'invio dei *dossier* scientifici corrispondenti alle autorità sanitarie dei quindici *partner* europei;

il 15 settembre 1999 l'associazione Verdi Ambiente e Società si rivolgeva al Ministero della sanità chiedendo chiarimenti sulla vicenda ed in particolare sulla legittimità della procedura semplificata adottata per sette prodotti: tre varietà di olio di colza e le quattro varietà di mais sopra ricordate;

il Ministro della sanità *pro tempore* Rosy Bindi richiese, sulla questione avanzata dall'associazione ambientalista, il parere dell'Istituto Superiore di Sanità e del Consiglio Superiore di Sanità; l'ISS si pronunciava il 22 ottobre 1999, esprimendo il parere della non sussistenza dell'equivalenza sostanziale (Allegato n. 1) e trasmettendo poi la propria valutazione al Consiglio Superiore di Sanità, che, il 16 dicembre 1999 dichiarava i sette prodotti non conformi ai requisiti di sostanziale equivalenza;

il successivo Ministro della sanità Umberto Veronesi, mentre dichiarava la sua perplessità di fronte alle sollecitazioni, da più parti pervenute, perché procedesse alla sospensione della circolazione dei citati prodotti causa l'inadeguatezza della procedura di autorizzazione seguita, richiedeva un nuovo pronunciamento all'Istituto Superiore di Sanità che, in data 4 luglio 2000 (Allegato n. 2) riaffermava ancora che per i sette prodotti OGM in questione non sussiste l'equivalenza sostanziale dal punto di vista compositivo;

tale documento dell'ISS non veniva mai messo a disposizione del Consiglio dei ministri che in più occasioni, nel corso del mese di luglio 2000, affrontava la questione della legittimità della procedura adottata per la circolazione dei sette prodotti citati;

il Ministro della sanità richiedeva invece all'ISS ancora un nuovo pronunciamento ottenendo, in data 28 luglio, un documento ulteriore, questa volta sottoscritto personalmente dal Direttore Benagiano, nel quale, pur riportando (ma senza alcuna valutazione conseguente) la presenza di molecole modificate, si inseriscono giudizi ambigui e contorti, volti ad

una possibile lettura del testo a sostegno di legittimazioni della circolazione dei prodotti e, pur citando alcune indicazioni sui possibili rischi comparse nella letteratura scientifica più recente, si conclude dichiarando che « alla luce delle conoscenze scientifiche attuali, non risultano esistere rischi per la salute umana ed animale derivanti dal consumo dei derivati degli OGM indicati nella tabella », con un uso evidentemente capzioso del termine « attuale » dal momento che sono in discussione nella comunità scientifica gli effetti a medio-lungo termine del consumo di tali alimenti, certamente oggi non conosciuti;

di fronte alla persistente decisione del Ministro della sanità di non provvedere al decreto di sospensione per i sette prodotti in oggetto, il Presidente del Consiglio, in nome di un uso rigoroso del principio di precauzione, assumeva la decisione di emanare proprio decreto di sospensione, e tuttavia, causa il mancato supporto di un chiaro documento dell'ISS, riduceva la sospensione alle quattro varietà di mais, escludendo le tre varietà di olio di colza per le quali più incerto appariva il parere dell'ISS del 28 luglio;

la sostituzione del documento dell'ISS del 4 luglio — mai prodotto dal Ministro della sanità — con quello del 28 luglio fornisce al decreto di sospensione del Presidente del Consiglio base scientifica ben più debole di fronte a contestazioni, sia in sede di istituzioni europee, sia di interessi privati;

il Commissario alla protezione del consumatore, David Byrne, pur essendo stato inutilmente sollecitato più volte, sia dal ministro Bindi che dal ministro Veronesi, a richiedere al Comitato Scientifico dell'alimentazione umana un parere sulla sostanziale equivalenza dei sette prodotti citati, informato tuttavia dell'intenzione del Governo italiano di procedere al decreto di sospensione, convocava finalmente detto Comitato Scientifico, ma ponendo ad esso non la questione posta dall'Italia sulla sostanziale equivalenza sulla quale era ampiamente scontato il parere negativo, ma

una valutazione sul rischio sanitario associato all'uso dei prodotti citati;

ciò nonostante, il *draft* preliminare del Comitato scientifico (Allegato n. 3), redatto dal professor W. Grunow il 2 agosto 2000, sostiene, aggiornandole, tutte le motivazioni che hanno indotto a considerare illecita la commercializzazione dei sette OGM, sostenendo, fra l'altro che: « Le valutazioni di sicurezza presentate dall'ACNFP britannico e dal Comitato Scientifico sulle Piante (SCP) della Commissione europea sono state eseguite tra il 1995 e il 1998 sulle basi di metodi e principi considerati sufficienti all'epoca. Quindi il Comitato ha l'impressione (non può escludere) che dovrebbero essere considerate desiderabili ulteriori evidenze riguardo la sicurezza, se i prodotti dovessero essere sottoposti a una rivalutazione. Riguardo la sostanziale equivalenza, il Comitato sottolinea che l'ACNFP non ha fatto distinzioni, fra sostanziale equivalenza totale o parziale, come è stato fatto nelle « linee guida per la valutazione dei nuovi cibi » del SCF. In contrasto con l'ACNFP, il Comitato vorrebbe applicare queste linee guida e caratterizzare le piante modificate geneticamente e i loro prodotti contenenti le sequenze introdotte come « sostanzialmente equivalenti tranne per la sequenza specifica », come pure ha fatto il SCP nelle sue valutazioni;

il 7 settembre 2000 il Comitato Scientifico dell'alimentazione umana ha reso noto il proprio parere che, ribaltando il parere preliminare del 2 agosto, ignorando il problema della sostanziale equivalenza che è alla base del decreto di sospensione del Presidente del Consiglio, ma concentrando invece l'attenzione sul rischio sanitario ed utilizzando il documento dell'ISS del 28 luglio, conclude per l'assenza di rischio, spianando la strada ad una decisione, che la Commissione europea potrebbe sottoporre alla prossima riunione del Comitato permanente per i prodotti alimentari prevista per il 18 ottobre 2000, con la quale potrebbe intimare all'Italia di revocare il decreto di sospensione relativo ai quattro prodotti —:

come sia potuto accadere, innanzi ad una questione di tale rilevanza per il Paese e per il Governo, che il parere dell'ISS del 4 luglio 2000 che confermava per i sette OGM in questione come «... non sussiste l'equivalenza sostanziale dal punto di vista compositazionale» non sia stato reso noto dal competente ministero, così inducendo gravemente in eclatante difetto d'istruttoria il Presidente del Consiglio ed il Governo tutto nella trattazione dell'affare e nell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2000;

se non reputeri il Presidente del Consiglio altamente lesiva della collegialità del Consiglio dei ministri una omissione informativa di tale rilevanza e quali iniziative intenda assumere;

se non vada censurata, sotto il profilo della scorrettezza del metodo scientifico e della funzione di lealtà istituzionale a cui è tenuto il massimo organo di consulenza sanitaria dell'Esecutivo, la relazione predisposta in occasione del Consiglio dei ministri del 4 agosto ove il direttore dell'ISS capovolge i precedenti e difformi pareri espressi, — e nel caso del succitato parere del 4 luglio 2000 addirittura opportunamente e fisicamente rimossi — in base ad apodittiche affermazioni e volute imprecisioni terminologiche e concettuali;

se non reputeri inoltre il Governo estremamente grave e scientificamente quanto proceduralmente incomprensibile, se non alla luce di inconfessabili motivazioni di oggettiva sudditanza dei competenti organi della Commissione europea agli interessi dell'industria biotech, il pronunciamento del Comitato scientifico UE ove esso, in assoluta difformità dello studio della problematica e della proposta avanzata dai componenti relatori sul caso, ha confermato l'assenza di rischio sanitario nell'uso dei prodotti OGM in questione;

se tale fatto, eventualmente portato alla base di una posizione della Commissione contraria al divieto di commercializzazione disposto dall'Italia, non leda gli interessi e la dignità del Paese;

se tale vicenda nel complesso non crei un gravissimo precedente procedurale basato su falsi presupposti e su evidenti intenti di umiliare ogni legittima e doverosa iniziativa assunta da quegli Stati membri maggiormente attenti ed ossequiosi del principio precauzionale, solo a parole posto a base delle politiche ambientali dell'Europa;

quali iniziative intenda quindi assumere il Governo in sede UE affinché sia ristabilita verità scientifica e correttezza procedurale così da garantire i primari interessi alla salute ed all'ambiente di tutti i cittadini dell'Unione. (4-32789)

\* \* \*

### SOLIDARIETÀ SOCIALE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO e FEI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

una recente ricerca del Ministero del commercio e dell'industria del Regno Unito ha evidenziato come fra i 6,5 milioni di disabili del Paese c'è almeno 1 milione di persone non in condizione di aprire un vasetto di marmellata o di usare un bollitore d'acqua in sufficiente sicurezza;

il problema nasce dal fatto che gli industriali, nel progettare i prodotti più diversi, non tengono in alcun conto l'ipotesi da usare il prodotto stesso possa essere il disabile;

quest'ultimo è dunque costretto ad inventare strategie particolari per affrontare le incombenze anche elementari della vita quotidiana;

i disabili, in particolare, fanno particolarmente fatica ad aprire confezioni come quelle del the, del latte, della margarina, dei cibi precotti, dei formaggi e dei cereali, mentre hanno seri problemi con i bollitori d'acqua, per gli aspirapolvere, gli assi da stiro ed i frigoriferi;